

«Medici, 12 ore di lavoro al giorno Oltre a Omicron, troppi certificati»

L'appello di 200 sanitari: «Burocrazia scaricata su di noi, dall'Inps ai Green pass. Non siamo scansafatiche»

di Sofia Nardi

Sono oltre 200 i medici di base che hanno sottoscritto un appello per precisare il loro ruolo nella sanità e invocare uno sgravio dell'aspetto burocratico che, in questi lunghi anni di pandemia, ha reso difficoltoso lo svolgimento della professione: «Siamo stati trattati come marionette in balia di pazienti confusi, spaventati, allarmati, invischiati in difficoltà burocratiche - scrivono - e alla fine siamo diventati capri espiatori: tutti i compiti non svolti dalle istituzioni, riversati sui medici di base». Il documento ha coinvolto moltissimi romagnoli, ma non solo.

Erica Gunelli, medico di base forlivese, lei è tra i promotori dell'iniziativa. Cosa vi ha spinto verso la decisione di scrivere questo appello?

«Quasi tutti i firmatari sono medici giovani. Semplicemente, ci siamo trovati a discutere delle nostre difficoltà nella gestione della pandemia e, più in generale, dei pazienti. E abbiamo notato che le nostre problematiche erano le stesse, così abbiamo deciso di far fronte comune e cercare di fare chiarezza».

Quali sono i problemi ai quali fa riferimento?

«Siamo schiacciati dalla burocrazia. Ogni volta che c'è un isolamento, siamo noi a dover preparare il certificato di malattia Inps anche a fronte di provvedimenti già protocollati, e anche le quarantene prevedono processi che comportano numerose telefonate. Per ogni paziente Covid, inoltre, dobbiamo capire quali siano le problematiche cli-



Erica Gunelli, laureata nel 2013, è uno dei giovani medici firmatari (non solo romagnoli)

niche del paziente per accertarsi che il suo stato di salute non sia preoccupante».

La contagiosità di Omicron ha peggiorato le cose?

«Molto. Io ho circa 1.500 pazienti e circa un centinaio sono contagiati. Per ogni guarigione ci sono nuovi contagi, mantenendo sempre alto il carico di lavoro».

Riuscite ad accontentare tutti i pazienti?

«Io e i miei colleghi arriviamo a lavorare anche 12 o 13 ore al giorno per riuscire a gestire messaggi, telefonate e visite ordinarie, visto che il Covid non ha messo in pausa le altre patologie e non dobbiamo mai rischiare di trascurare le problematiche non legate alla pandemia. Nonostante il lavoro sia serafissimo, può capitare che un paziente non riesca a mettersi in contatto con il suo medico».

Sentite di svolgere compiti che non vi competono?

«Sì, e questo contribuisce a nutrire la narrazione dominante di questo periodo che ci descrive quasi come scansafatiche. Non è così».

Quali sono le mansioni che non dovrete svolgere?

«Faccio un esempio: qualche giorno fa a un paziente dopo il vaccino non è arrivato il Green pass, allora ha telefonato al numero preposto, il 1500, e gli operatori gli hanno risposto 'senta il suo medico di base'. Ecco, rilasciare Green pass è un compito che non ci compete e

ERICA GUNELLI

«Ho 1.500 pazienti e cento positivi E non possiamo trascurare le altre patologie. Forze troppo esigue»

che ci fa perdere tanto tempo, visto che tante volte il sistema si blocca... eppure ormai faccio anche questo, e così anche tanti colleghi».

Qual è lo scopo della vostra lettera?

«Vogliamo puntare i riflettori sul problema e chiedere di essere sgravati da tutta questa burocrazia in modo da poter dedicare più tempo ai problemi clinici. Una riflessione va fatta anche sul numero di pazienti che abbiamo a carico».

Sono troppi?

«Da quando è stata tolta l'auto limitazione, è facile arrivare anche a 1.700. Sono tantissimi».

Il provvedimento nasce dalla carenza di medici di base?

«Esattamente. È giusto che tutti possano avere un medico di riferimento, ma dobbiamo chiederci qual è il servizio che possiamo garantire al paziente in queste condizioni. Io mi sono laureata nel 2013 e già in quel periodo si sapeva che ci sarebbe stata carenza. Cosa è stato fatto per ovviare al problema?».

Giro la domanda: cosa si dovrebbe fare ora?

«Rafforzare la medicina del territorio che, non dimentichiamolo, è il riferimento di quanti convivono con problematiche croniche e hanno bisogno di avere un servizio efficiente e funzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Ancora 12mila isolati in casa Ma sono in calo

In provincia si contano 1.054 casi, 512 nel Forlivese, 542 nel Cesenate. I contagi a Forlì sono stati 303, 38 a Bertinoro, 31 a Forlimpopoli, 28 a Meldola, 19 a Modigliana, 18 a Predappio e Santa Sofia, 16 a Castrocaro Terme, 10 a Galeata, 9 a Civitella, 8 a Rocca San Casciano, 2 a Dovadola e Trezzano. Sono 1.209 le guarigioni in provincia: ancora una volta, come spesso accade, il numero è superiore ai nuovi contagi. Tre i decessi, riguardanti una donna di 84 di Cesena anni e due uomini di 78 e 86, rispettivamente di San Mauro Pascoli e Gambettola. Nel Riminese i casi sono stati 708, 1.013 nel Ravennate. In tutta l'Emilia Romagna i contagi sono 8.983, con un'età media di 34 anni e un tasso di positività del 28,3%.

Nel Forlivese i ricoverati con sintomi sono 74 (69 nel Cesenate), con 5 persone in Terapia intensiva (3 a Cesena) e 12.486 in isolamento domiciliare (11.177 nel resto della provincia). Anche in questo caso, c'è un primo arrestamento del virus, seppur ancora lento: una settimana fa erano positivi e chiusi in casa 13.585 persone, circa mille in più. Il calo della curva non è paragonabile alla rapidità con cui salì, però è iniziato.



Controlli Green pass fuori da un ufficio postale (Foto repertorio)

Così saranno gestiti i controlli fino al 31 marzo

Ingresso alle Poste e in Comune: da oggi serve il Green pass base

Da oggi al 31 marzo sarà consentito l'accesso a molti uffici, per esempio quelli comunali e postali, esclusivamente con il Green pass base. Si entrerà nella residenza comunale solo dagli ingressi di via delle Torri 13 e di piazza Saffi 8; in questi accessi sarà effettuato il controllo. L'accesso dallo scalone sarà consentito solo in occasione di

eventi. Sono esclusi da questa procedura gli uffici comunali di polizia locale per esigenze di sicurezza relative alla prevenzione e repressione degli illeciti e quelli sociosanitari. Restano invariati gli ingressi alle altre sedi e agli altri servizi comunali, sempre previa verifica del possesso del pass vaccinale. Sono esentati dall'obbligo di esibire il certifi-

cato i minori di 12 anni.

Da oggi anche Poste Italiane ha attivato diverse modalità di controllo del Green pass. Negli uffici postali dotati di gestore delle attese i cittadini mostreranno all'ingresso il QR Code del Green pass e, una volta riconosciute il codice, il gestore attese consentirà di scegliere l'operazione e di prendere il tic-

ket necessario per presentarsi allo sportello.

Negli altri uffici postali i cittadini dovranno mostrare il certificato verde direttamente allo sportello per la verifica dell'operatore attraverso il lettore scanner che ne confermerà la validità in tempo reale, prima di procedere con i servizi richiesti. Infine, nei prossimi giorni per i cittadini che prenoteranno l'appuntamento utilizzando l'App di Poste Italiane la verifica del Green pass sarà eseguita dalla stessa App. Per coloro che invece prenoteranno sul sito Poste.it il controllo del pass vaccinale avverrà direttamente nell'ufficio postale.

Cesena

Covid e sanità

IL BOLLETTINO

In provincia 1.054 casi e tre decessi

Continua a calare la curva Virus, nel Cesenate Savignano supera Cesenatico

1 I nuovi positivi

Nella giornata di ieri in provincia sono stati identificati 1.054 contagi da Coronavirus, dei quali 542 in ambito Cesenate e 512 in quello Forlivese. Di questo, 226 a Cesena e 63 a Savignano, che supera Cesenatico con 59 Sono 303 i casi a Forlì

2 Decessi

Sono tre, purtroppo, i decessi per Covid-19 in provincia. Si tratta di una donna di 84 anni di Cesena e di due uomini di 78 (di San Mauro) e 86 anni (di Gambettola). A livello regionale i decessi sono stati 36. Il numero più alto, 6 decessi, nel Riminese



3 Guariti e ricoverati

I pazienti in terapia intensiva in provincia sono 8, di cui 4 a Forlì e altri 4 a Cesena, uno in meno rispetto a ieri. A livello regionale i ricoverati in terapia intensiva sono 149 e 2.701 quelli in altri reparti Covid. I guariti di ieri sono 16.846

«Noi medici di famiglia, oberati e insultati Sopperiamo alle carenze del sistema»

Sono oltre duecento i giovani camici bianchi che hanno deciso di prendere carta e penna per scrivere ai loro pazienti e alle istituzioni

di Raffaella Candoli

Oltre duecento giovani medici di famiglia della Romagna e non solo inviano una lettera aperta ai propri pazienti, all'opinione pubblica, ai mass media, perché si sentono ingiustamente messi sotto accusa. Abbiamo raccolto le loro istanze per voce della dottoressa cesenate Francesca Stagno (foto a destra).

Dottoressa cosa denunciate?
«Le condizioni impossibili in cui siamo costretti a lavorare e le critiche di media e social, e anche degli assistiti. Non è possibile che interlocutori quali Ufficio d'Igiene, 1500, Cup, datori di lavoro, per citarne alcuni, rispondano 'chieda al suo medico di base'. Incombenze inutili sottraggono tempo alla nostra attività clinica. Le altre patologie rischiano di passare in secondo piano, e il nostro compito disatteso. Da due anni ciascun medico ha avuto un aumento di 3-4 volte le richieste abituali».

La gente lamenta l'inadeguatezza della medicina territoriale.

«Noi continuiamo ad essere accanto alla popolazione anche di fronte a comunicazioni spesso caotiche, in balia di pazienti confusi, spaventati, invischiati in difficoltà burocratiche».

E magari se la prendono con voi.

«Siamo diventati capri espiatori: tutti i compiti non svolti dalle istituzioni, riversati su di noi».

Non vi sentite apprezzati?

«Nella confusione di questo momento, ci sono pazienti che pensano che il proprio medico di famiglia sia di proprietà esclusiva, sempre reperibile, ma non siamo un call center e, se il medico non risponde, lo si aggredisce o lo si minaccia».

TROPPE OFFESE

«I pazienti ci credono di loro proprietà, e se non rispettiamo le loro aspettative ci aggrediscono»



Come si prospetta il futuro per la medicina del territorio?

«La medicina di base è il presidio sanitario per eccellenza, che può arginare il dilagare della crisi di un sistema sanitario insufficiente e impoverito. Ma non è pensabile per noi continuare a lavorare in queste condizioni, ormai siamo stremati».

Com'è stato possibile che sia accaduto questo?

«Creando aspettative nella popolazione che non possono essere attese. Alcune Ausl hanno imposto lo sblocco del massimale dei pazienti (passare da 1500 a 1800) per carenza di medici, quindi possiamo ritrovarci a dover assistere più pazienti di

quanto abbiamo scelto. Servirebbero il doppio dei medici per fare il lavoro che facciamo noi ora. Le Regioni ci comunicano le loro decisioni tramite i social, le stesse Regioni che per anni hanno formato troppi pochi medici in Medicina Generale, senza tener conto della già nota carenza che si sarebbe riscontrata a partire dal 2020».

Quale proposta avete per riorganizzare i vostri ambulatori?
«È necessario snellire subito la burocrazia a favore dell'assistenza. I medici devono operare in gruppi organizzati, con un triage infermieristico e non più in studi singoli; dobbiamo implementare i già esistenti ambulatori

LE FIRME

Tanti i cesenati e i forlivesi

Francesca Stagno (Cesena), Silvia Fiumana (Forlì), Emanuele Turrone (Forlì), Giovanni Bellocchio (Forlì), Erica Gunelli (Forlì), Sara Valbonesi (Santa Sofia), Macacchi Massimiliano (Forlì), Marco Seconi (Cesena), Francesco Pignatosi (Cesena), Valentina Zoli (Forlì), Melania Domeniconi (Forlì), Giulia Spazzoli (Forlì), Maria Francesca Galletti (Forlì), Alessandra Gramellini (Forlì), Letizia Albonetti (Bertinoro), Elena Zoffoli (Savignano), Veronica Pasini (Savignano), Riccardo Cuni (Forlì), Giulia Dall'Ara (Meldola), Sofia Senzani (Forlì), Valentina Stella (Cesena), Nicoletta Martini (Forlì), Claudia Casaboni (Savignano), Daniele Graziano (Forlimpopoli), Ludovica Farabegoli (Forlì), Riccardo Ranaldi (Cesena), Valentina Valpiani (Forlì), Giulia Bassi (Cesena), Alessandra Suzzi (Cesena), Andrea Ceccarelli (Cesena), Marco Bernardini (Cesena), Mila Fusconi (Cesena), Elena Simeone (Cesena), Antonia Millevolte (Cesena), Chiara Greci (Cesena), Matteo Morigi (Forlì), Matteo Cafaggi (Forlì), Caterina Sbrana (Forlì), Massimo Sbrana (Forlì), Michela Battistini (Forlì), Maria Elena Olivetti (Santa Sofia), Duilio Raffoni (Forlì), Romano Perinato (Cesena), Benedetta Casadei (Forlì), Laura Castaldi (Cesenatico), Elena Agostini (Valle Savio), Marco Beghini (Borghetto), Mario Calò (Cesena).



ri dedicati per patologia cronica con una organizzazione e spazi dedicati oltre che in collegamento diretto con gli specialisti. Dotarci nei nostri studi di una diagnostica di primo livello, implementare la telemedicina e i teleconsulti con gli specialisti, oltre che strutturare una gestione diretta del servizio infermieristico domiciliare. Non sono cose che si possono organizzare autonomamente, ci vuole un livello normativo che manca totalmente, nonostante i sindacati medici vadano in questa direzione da anni».

Ce la farete?

«In questi due anni di pandemia non abbiamo mollato mai, abbiamo assorbito con infinite ore di straordinario (sempre gratuite) i compiti propri di altri servizi. Noi tutti siamo specialisti avendo affrontato un corso di formazione specifica in Medicina generale (che andrebbe riconosciuto a livello universitario). Noi medici di famiglia abbiamo la responsabilità di aiutare il legislatore a sviluppare un sistema coordinato ma autonomo delle Cure Primarie, dimostrando alle Regioni quello che la medicina generale già sa fare, e fa, e cosa può fare ancora. Siamo affascinati dal cambiamento che ci attende, a patto di esserne protagonisti. La voce di chi conosce il territorio, la nostra voce, va ascoltata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cesena

Cronaca

Un anno di avvenimenti nelle foto di Ravaglia

Venerdì in regalo con il Carlino la raccolta degli scatti e degli avvenimenti più rappresentativi del 2021 curata dal nostro reporter

Un libro lungo un anno. Un anno di immagini e di racconti per rivivere il 2021 appena terminato. Venerdì in abbinamento gratuito col Resto del Carlino di Cesena torna il volume realizzato dal fotoreporter Luca Ravaglia, che ha unito le storie raccolte nel corso degli ultimi 12 mesi in una pubblicazione che racconta come il nostro territorio ha affrontato il suo secondo anno di pandemia, ma non solo. Il libro si aggiunge a una lunga serie iniziata da Ravaglia nel 2006 e rinnovata puntualmente ogni 12 mesi in una narrazione che sta testimoniando l'evoluzione di una comunità attraverso la sua storia recente, fatta di eventi, manifestazioni, esaltanti traguardi sportivi, appuntamenti culturali, inchieste, ma purtroppo anche tragedie che hanno segnato in maniera indelebile il territorio cesenate.

L'opera che venerdì verrà distri-

buita gratuitamente a tutti coloro che acquisteranno il Carlino, in 176 pagine a colori ripercorre il calendario sulla falsariga di un'agenda, tenendo compagnia ai lettori dal primo gennaio quando una città deserta salutò l'arrivo del nuovo anno piena di speranze alimentate dall'arrivo a tempo record dei vaccini anti covid, fino al 31 dicembre, quando una città purtroppo ancora privata di eventi pubblici nei quali brindare al 2022, ha stappato lo spumante contando sul fatto che, questa volta sì, il peggio sia davvero finito alle spalle.

In mezzo ci sono le immagini dell'addio a Raoul Casadei, ma anche i meravigliosi concerti or-

TRADIZIONE

La pubblicazione degli annali fotografici di Ravaglia è iniziata nel 2006



ganizzati in suo onore, i festeggiamenti in strada nella notte dell'Italia campione d'Europa, le elezioni amministrative a Cesenatico, Gatteo e Sogliano, l'arrivo del Giro d'Italia a Bagno di Romagna, l'avvio dei cantieri destinati a cambiare il volto del territorio e il nuovo assetto del Cesena Calcio, che al bianconero ora aggiunge le stelle e le strisce della bandiera statunitense, quella appesa nei distinti dell'Orologio Stadium per salutare l'arrivo dei due nuovi soci di maggioranza Robert Lewis e John Aiello.

E poi c'è altro, molto altro ancora. Ci sono i volti e le storie delle nostre imprese e delle nostre persone, di chi in questo comprensorio ogni giorno vive, lavora, accompagna i figli a scuola, si abbronzia in spiaggia, o tira tardi la sera. Di chi scrive la sua, di storia. Alla faccia della pandemia.

re. ce.

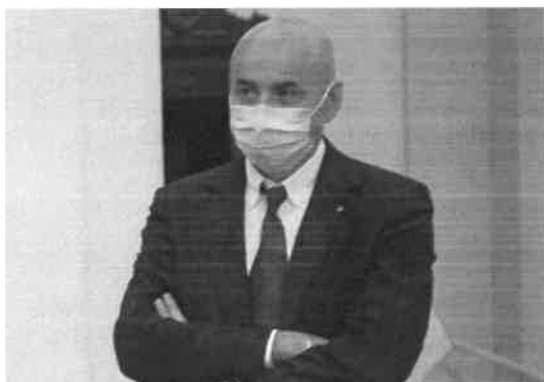
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Midollo osseo, ora il prelievo si può fare anche a casa

Progetto di Admo regionale sostenuto dalla Fondazione della Cassa di Risparmio Cesena per favorire le procedure

Admo Emilia Romagna (associazione donatori midollo osseo), grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena e dell'associazione tra Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna ha implementato il progetto: «La leucemia non va in lockdown, Admo arriva a casa tua! Match at home».

Si tratta di una nuova modalità d'iscrizione di potenziali donatori semplice e sicura, attraverso l'auto prelievo di campione salivare svolto direttamente a casa da parte del candidato donatore di midollo osseo. Il potenziale donatore potrà effettuare tutta la procedura d'iscrizione da casa utilizzando la piattaforma as-



Roberto Graziani, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena

sociativa, ricevere il kit salivare tramite posta previo colloquio medico online, effettuare il prelievo e consegnare il campione raccolto nel punto consegna più vicino, convenzionato con Admo. Grazie all'importo elargito dalla Fondazione cesenate, Admo Emilia Romagna ha potuto iscriverne in totale sicurezza centinaia di giovani fra i 18 e 35 anni nel registro italiano onatori midollo osseo. Queste nuove adesioni si sono così tramutate

in altrettante nuove speranze di vita per tutte le persone affette da tumore oncoematologico ancora in attesa di un trapianto salivare di midollo osseo.

«**La procedura** - afferma il presidente Admo Emilia-Romagna Rita Malavolta - è totalmente sicura, dato che permette al donatore di svolgere l'iter direttamente presso il proprio domicilio evitando spostamenti e contatti non necessari. Ringraziamo gli enti solidali che ci hanno dato supporto».

Due donazioni: celletta a Borello e statua di San Pietro in via Costa

La vecchia chiesetta di Borgo delle Rose tornerà a 'rivivere' nell'ambito del progetto della nuova celletta votiva a Borello. Il benefattore è un cittadino cesenate. Si tratta di una celletta votiva dedicata alla Madonna all'interno della quale verranno collocati il campanile e la statua della vergine che facevano parte della chiesetta che sorgeva un tempo nell'area di Borgo delle Rose. L'opera sarà realizzata ai margini stradali di via Linaro,

proprio all'ingresso di via delle Rose.

Un'altra donazione, come anticipato dal Carlino nei giorni scorsi, è avvenuta al quartiere Fiorenzuola dove una cittadina, in nome e per conto di diversi residenti della parrocchia di San Pietro, ha richiesto di poter collocare al centro della rotonda posta sulla via Emilia una scultura in acciaio che sarà realizzata dall'architetto Alessandro Savelli e raffigurerà San Pietro.

Calzolari, la Prefettura sospende l'attribuzione della rotonda

In un lotto di nuove attribuzioni toponomastiche deliberate nel luglio scorso dalla giunta comunale, su sollecitazione della Commissione Toponomastica che ha potere consultivo, è arrivato il via libera dalla Prefettura, tranne però per la rotonda intitolata all'avvocato Augusto Calzolari. La Prefettura non ha inserito tra le aree pubbliche autorizzate, la rotonda calzolari nella zona dell'Ippodromo, pur prevista dalla delibera di Giunta comunale, che pertanto la suddet-

ta area pubblica risulta sospesa, vale a dire non ancora esistente, né attiva. Lo diventerà soltanto quando la Prefettura prenderà una decisione in merito e l'avrà autorizzata.

A Calzolari, presidente di Confagricoltura di Forlì-Cesena, del Rotary Club Cesena nell'annata rotariana 2000-2001 e protagonista del mondo dell'Ippica, era stata assegnata la Rotonda all'intersezione fra viale Antonio Gramsci, via Fabio Ricci e viale della Resistenza.

SOSTEGNO SOLIDALE

Grazie all'importo elargito iscritti centinaia di giovani nel registro



VALLE SAVIO



SAN PIERO IN BAGNO

Il dottor Duccio toglie il camice dopo oltre 40 anni da medico

Era anche il coordinatore del Nucleo di cure primarie Valle Savio

«Fortunato a svolgere la professione quando c'era contatto coi pazienti»

SAN PIERO IN BAGNO

ALBERTO MERENDI

«Ho avuto la fortuna di fare il medico». Esordisce così Duccio Fabbri della Faggiola nel suo ultimo giorno da medico di base alla Casa della salute dell'ospedale "Angioloni". Ieri, dopo il saluto a colleghi e collaboratori, si è concesso qualche riflessione, confessando un po' di malinconia nel lasciare l'attività e i colleghi. Era anche il coordinatore del Nucleo di cure primarie Valle Savio, che raggruppa i medici di base di Verghereto, Bagno di Romagna, Sassina e Mercato Saraceno. «È diventato un gruppo familiare - commenta - fatto non solo di colleghi, ma di amici».

Quando sottolinea di aver avuto «la fortuna di fare il medico», Della Faggiola manifesta la propria soddisfazione per aver potuto esercitare la professione che desiderava praticare, a servizio della salute della gente, soprattutto in anni in cui il rapporto umano e diretto era molto più frequente di quanto non lo sia oggi. Infatti - ricorda con un po' di rammarico - «da qualche anno abbiamo cominciato a fare tante altre

cose», riferendosi alla montagna di incombenze burocratiche ed alle chiamate telefoniche sempre più numerose.

«Siamo tutti stressati - continua a proposito del periodo pandemico - i cittadini, noi medici, gli operatori. Ci vuole calma e gesso, passerà questa tormentata».

Il periodo particolare ha accelerato una fase di "distanziamento" già di per sé avviata tra paziente e medico col ricorso sempre più frequente ai contatti telefonici. «Le richieste per via informatica e al telefono andranno rivedute - suggerisce - E le richieste su Whatsapp vanno eliminate: almeno il contatto vocale ci vorrà».

Laureato nel 1977 all'Università di Bologna, il dottor Duccio, come lo chiamano familiarmente i pazienti, esercita come medico di base praticamente dal 1979. Normale che in tanti anni il rapporto professionale sia diventato rapporto di amicizia e di familiarità. «È stato un lungo percorso - spiega - Con molti pazienti ci si conosce da tanti anni, c'è amicizia, c'è stima reciproca. Quando ho cominciato, si era medici a tutto tondo, si faceva di



Duccio Della Faggiola

tutto. Ho fatto il medico di guardia medica ed al pronto soccorso, sabati e domeniche compresi, il medico termale. Niente ferie nei primi dieci anni, però era la professione medica».

Oggi c'è più organizzazione, più specializzazione, maggiore consapevolezza e coscienza della gente sul tema della salute, mentre «prima c'erano 5 farmaci e con quelli si affrontavano un po' tutti i problemi».

Da oggi, dunque, il dottor Duccio cercherà di occupare il pro-

prio tempo per fare il nonno, dedicarsi all'orto, seguire la passione per la caccia soprattutto per le lunghe passeggiate in compagnia dei cani. Ma ecco che il "tarlo" della vocazione medica e "sociale" riappare. «Chissà - conclude - Mi ha sempre interessato poter effettuare un periodo di volontariato in Africa. Ecco, bisognerebbe che riuscissi a partecipare ad un corso sulle malattie tropicali e poi potrei anche andare per un periodo là».

La Pro Loco piange la morte di "Bano"



Albano Mosconi

ALFERO

È deceduto all'età di 80 anni Albano "Bano" Mosconi, «uomo dedito alla famiglia e al volontariato - ricorda la Pro Loco - che ha avuto un ruolo fondamentale prima come guida e successivamente come supporto in tutte le attività realizzate nel suo adorato paese». E così la stessa Pro Loco, «grata per il ruolo fondamentale che lui e la sua famiglia hanno avuto per Alfero, si unisce al dolore dei parenti».

Il rito funebre si svolgerà oggi alle 14,30 nella chiesa parrocchiale di Alfero. "Bano" lascia la moglie Fiorella, i figli Michela e Denis, i fratelli Gianluigi, Ovidio e Vincenza e numerosi amici e parenti.

Messaggi di cordoglio anche da parte dell'Avis e del Pd.



Mandorli già fioriti a Selvapiana

SELVAPIANA La stagione è ancora fredda, e d'altronde siamo appena usciti dai "giorni della merla", tradizionalmente i più freddi dell'anno, ma quest'anno i mandorli di Gisleno Para sono fioriti ancora prima del solito. Le quattro belle piante sono già piene di fiori rosa, simbolo di rinascita e ritorno alla vita, protendono i loro rami verso l'alto, a salutare la moglie di Gisleno, Ermenegilda Mazzi, deceduta a fine 2021. La fioritura dei mandorli solitamente annuncia l'arrivo della primavera. Magari ci vorrà un altro po' di tempo, ma prima o poi arriverà. Intanto, chissà che non siano effettivamente terminati i giorni più freddi di questo inverno.

Riutilizzo di acque termali per creare un parco terme e stimolare la ripresa

Proposta lanciata da Confcommercio: perplessità sul centro sportivo

BAGNO DI ROMAGNA

Il desiderio di una ripresa economica forte, dopo il periodo più duro dell'emergenza e con tante attività in difficoltà, coinvolge tutti, a partire ovviamente dalle categorie economiche. La preoccupazione è generale, come il desiderio di procedere con scelte ed investimenti lungimiranti.

La richiesta avanzata da Confcommercio di un tavolo per affrontare il problema delle attività nei centri storici e le perplessità espresse sul progetto di centro sportivo ed area ex vivaio non sono le sole manifestazioni di preoccupazione. Anche gli operatori commerciali della località



Una veduta di Bagno di Romagna

termale e la Pro Loco stanno manifestando la loro insoddisfazione. Data la peculiarità turistica termale di Bagno di Romagna, si vorrebbe puntare con maggior decisione verso la creazione di un'area parco termale, come fulcro di una rinnovata offerta turistica. Magari verificando la possibilità di riutilizzo delle acque calde termali che già vengono raccolte e decantate in una vasca in zona prima di defluire nel Savio.

Laboratorio di pasta fresca a Mercato



I gestori di "La Spjoja de Gal"

MERCATO SARACENO

La sindaca Monica Rossi è andata ieri a fare gli auguri a Nicolò Gallinucci, che da qualche settimana ha avviato "La Spjoja de Gal", laboratorio artigianale di pasta fresca della tradizione romagnola. Oltre a fare il suo "in bocca al lupo", si è detta soddisfatta per l'impegno di operatori come Nicolò, che investono e qualificano il territorio con eccellenze gastronomiche. Tra le specialità cappelletti di carne o formaggio, tortelli di erbe o di patate, sempre realizzati con prodotti locali. Prevista anche la consegna a domicilio per ordini superiori ai 5 chili.